

**Nacque a Barlington** (Stati Uniti) **nel 1859**, si laureò in Filosofia e nel 1896 cominciò ad insegnare Pedagogia presso la **University of Chicago**, dove aprì anche una Scuola Elementare come laboratorio sperimentale per le sue teorie. Dal 1905 al 1927 insegnò della Columbia University di New York. **Partecipò sempre attivamente alla vita politica** del suo paese, schierandosi per l'interventismo nelle due guerre mondiali, sulla base della convinzione che la minaccia ad ogni singola democrazia sia una minaccia a tutti i regimi democratici, che impone di schierarsi e combattere. **Mori a New York nel 1952.**

Fra le opere di carattere pedagogico si segnalano **"Il mio Credo Pedagogico", "Scuola e società", "Democrazia ed educazione"**

Il pensiero di Dewey **riprende diversi elementi del Pragmatismo statunitense**, fondato da C. S. Pierce e W. James. Il Pragmatismo (da "pragma", azione) intende rovesciare la visione teoreticistica della conoscenza, secondo la quale la teoria, o conoscenza, ha un valore in se stessa, a prescindere dai problemi concreti, ed afferma il **primato dell'azione**, nel senso che **la teoria nasce da problemi e bisogni adattivi** (quindi bisogni di azione) e deve sfociare in strategie di azione. **Dewey rifiuta la teoria**, dominante nel pensiero antico, **della "mente spettatrice"**: la mente è uno strumento adattivo (per questo **Dewey chiama il suo pensiero "strumentalismo"**) che ci permette di superare problemi con strategie logiche (la logica è teoria dell'indagine funzionale alla soluzione di situazioni problematiche). Dewey riflette anche sul concetto di esperienza, affermando che la filosofia tradizionale la interpreta in modo riduttivo, solo dal punto di vista della conoscenza. L'esperienza, però, non è solo quello che posso conoscere, ma anche quello che ho e sono; **l'esperienza è sempre incertezza**, e **l'intelligenza è l'unico strumento funzionale che permette di ridurre l'incertezza** e rendere la nostra esperienza un po' più sicura e controllabile (mai, però, interamente sicura e controllabile). In quest'ottica Dewey afferma la **natura transazionale dell'io**: l'io non la coscienza originaria e fondante che possiamo pensare all'origine della conoscenza (come invece troviamo in Cartesio, Kant ed Hegel): l'io esiste solo nelle sue transazioni, cioè interazioni, con l'ambiente problematico; se l'uomo visse in una realtà che non pone alcun problema adattivo, la luce stessa della coscienza si spegnerebbe.

Sulla base di queste premesse filosofiche Dewey fonda la sua **pedagogia scientifica, basata sull'osservazione empirica** (la scuola Elementare annessa all'Università di Chicago permette di controllare la validità delle idee pedagogiche), **e sul concetto centrale di azione**: si apprende facendo ("**learning by doing**"), cioè ricercando ed operando. L'azione è manuale (per Dewey i laboratori manuali educano al **valore del lavoro**, in una civiltà che, a differenza di quella antica, non è basata sull'otium, ma sul lavoro che nobilita l'uomo; il lavoro educa anche alla disciplina, alla precisione ed al senso di responsabilità), ma è anche azione del pensiero che **ricerca secondo un metodo razionale: incertezza, definizione del problema, formulazione di ipotesi, ragionamento sulle conseguenze, esperimento per mettere le ipotesi alla prova dei fatti, bilancio finale**. Così procedono gli scienziati e così deve procedere anche la ricerca scolastica. I bambini vanno educati alla ricerca a partire da problemi e domande che avvertono come importanti.

### JOHN DEWEY (1859-1952): IL PENSIERO PEDAGOGICO

la vita

le opere

il pensiero filosofico

il pensiero pedagogico

scuola e democrazia

scuola e vita

Dewey crede profondamente nei valori della democrazia, il regime nel quale la libera ricerca, il pluralismo ed il confronto vengono difesi come valori fondamentali. Per Dewey però la **democrazia** non può avere solo una dimensione formale, istituzionale, ma anche sostanziale: **sostanza della democrazia sono i cittadini attivi, che vogliono conoscere, partecipare, contare. La scuola deve essere essa stessa un contesto democratico, che promuove la partecipazione ed il confronto**. Un vero cittadino ed un vero intellettuale non deve rimanere indifferente di fronte a problemi che solo apparentemente non lo riguardano: Dewey afferma con forza **l'idea dell'intellettuale impegnato**, che lotta per i valori di libertà nei quali crede. Egli sottolinea anche che **una scuola democratica è il più saldo baluardo di una società democratica**, così come solo una società democratica può promuovere una scuola democratica.

La **scuola** è un elemento integrante del contesto sociale e, più che preparare alla vita, **deve essere essa stessa vita**, cioè deve proporre esperienze intrinsecamente significative. Non ha senso affermare che la scuola prepara al futuro, perché non sappiamo quali saranno gli scenari futuro del mondo del lavoro. Dewey scrive: "Solo estraendo in ogni momento il pieno significato di ogni esperienza presente ci prepariamo a fare lo stesso nel futuro". Inoltre dobbiamo essere attenti all'aspetto più importante dell'apprendere, chiamato **apprendimento collaterale** o formazione di attitudini permanenti: un alunno deve compiere un percorso scolastico che gli faccia vivere l'apprendimento come esperienza interessante e gratificante, in modo tale che per il resto della vita conserverà la curiosità e l'attitudine ad apprendere, cosa fondamentale in un contesto economico e sociale in cui si afferma l'idea del lifelong learning.